Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XLI / N. 165 / Martedì 16 giugno 1964

Ridotto dell'Eliseo: ore 21

GIORGIO AMENDOLA

parla su « Comunisti e Resistenza »

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle amministrative

Forte successo del P.C.I. ad Albano

Morte di un pastore

QUANDO Marcello Elisei morì, quattro anni fa, nel carcere di Regina Coeli, legato al « letto di contenzione », aveva solo 19 anni. Vincenzo Picone, morto un mese fa nel carcere minorile di Napoli, senza torture ma con tardiva assistenza, ne aveva 17. Più fortunato Vincenzo Razzano, che morto anch'egli un mese fa sul « letto di contenzione » del carcere di S. Maria Capua Vetere (bei nomi mistici per medioevali istituti di pena), per lo meno aveva trent'anni.

Pressappoco l'età di Giuseppe Mureddu, giunto cadavere all'ospedale di Nuoro per essersi trovato 24 ore nelle mani della polizia di Orgosolo, e poi spedito all'obitorio con in gola un fazzoletto per far credere a un suicidio per asfissia. Solo che il giovane pastore non può dirsi fortunato, anche se è vissuto più di 20 anni ed è morto di percosse invece che su un letto di contenzione: era assolutamente un innocente, non aveva assolutamente nessuna colpa, né presente né passata, era stato arrestato senza imputazioni, era sospettato solo perché pastore. E pastore in Barbagia, per di più.

Sulla sorte infelice e iniqua di quest'uomo, sulla trama macabra intessuta per fingerlo suicida (pensate a cosa dev'essere successo nel commissariato di Orgosolo, poi al pronto soccorso dell'ospedale, poi all'obitorio), ora è aperta una istruttoria. Ma da quattro anni è aperta anche l'inchiesta sull'Elisei, dopo che il ministro Gonella ne chiuse ignobilmente la fase « amministrativa ». E se le inchieste si succedono monotone, metodi e clima si perpetuano inalterati.

SE SFOGLIATE una collezione di giornale o un archivio, scoprite facilmente che oscuri episodi nelle carceri, nei manicomi (e negli ospedali) si ripetono con regolarità e frequenza immutabili. Così è, da Bergamo a Orgosolo, per molti commissariati, dov'è ancor peggio, perché siamo nella fase « preventiva » quando la vittima designata è innocente o può esserlo (vero è che il nostro sistema giudiziario riempie di innocenti anche le carceri, come ci dice non solo l'intuizione ma la statistica).

Ad ogni vicenda che viene in luce (ma quante ne restano segrete?) c'è un moto di commozione pubblica, poiché la sensibilità popolare e quella degli uomini di legge più avveduti avverte quanto c'è di sommamente ingiusto e di minaccioso per tutti in meccanismi ad un tempo così potenti e così primitivi e spietati. Ma c'è un attrito burocratico ed anche un calcolo politico (il regime democristiano ha sempre teorizzato la pena come espiazione, meno che per i mafiosi confinati sui laghi) che si oppone non diciamo a una riforma democratica di questi meccanismi polizieschi, giuridici e penali, ma anche a una loro modernizzazione.

Non è recente la dichiarazione di un direttore di carcere sul carattere « regolamentare » e perfino benefico del letto di contenzione? Non vi fu un prete che, a S. Maria Capua Vetere, trovò normale inchiodarvi un detenuto che rifiutò la comunione? Se anche questo episodio, che risulta agli atti, non fosse vero, potrebbe ben esserlo: tale è il meccanismo di arbitrio che domina questo settore della nostra società civile. E il sistema di potere imperante può forse a cuor leggero, fatto com'è, sacrificare un commissario di polizia e un questore a un pastore di Orgosolo?

CI DICONO, con mille chiacchiere sulla dignità della « persona » e sul « pluralismo » ed altre raffinate ideologie, pure in sé degne di rispetto e che anzi noi sommamente ambiremmo vedere i cattolici praticare davvero e tradurre in atto, che il nostro « classismo » non spiega nulla del mondo che ci circonda.

Ma sarà sempre ed è sempre un uomo socialmente indifeso, o umile, o povero, o sfruttato, che non solo incapperà più facilmente negli ingranaggi di questa macchina, ma ne patirà gli effetti più disumani. Se Giuseppe Mureddu non fosse stato un pastore, non fosse vissuto in una regione dove il contadino o pastore è trattato come bandito potenziale proprio perché contadino o pastore, non sarebbe stato neppure arrestato, non sarebbe morto, non avrebbero ficcato a forza un fazzoletto nella sua gola di cadavere.

Non si tratta solo di casi-limite, ma di situazioni che persistono tenaci, intrecciate al riformismo modernizzante che l'era dei monopoli predica e teorizza. Persistono perché non muta, nonostante il modernismo, lo spirito proprio di una società divisa in classi. Ma, purtroppo, specie in questi casi, non siamo solo al di qua di una società democratica e socialista ideale, siamo al di qua — per colpa della classe dirigente borghese più arretrata d'Europa — delle rivoluzioni ottocentesche e degli elementari (naturali) diritti degli uomini.

Luigi Pintor

Sempre i più bassi nel MEC i salari industriali italiani

BRUXELLES, 15.

Gli aumenti salariali conseguiti in Italia nel 1963 sono stati i più alti fra quelli realizzati negli altri paesi del MEC; tuttavia i salari dei lavoratori dell'industria sono ancora i più bassi rispetto a tutti gli altri membri della Comunità. Ciò viene documentato da una statistica ufficiale pubblicata oggi dalle autorità del MEC. Secondo tali statistiche il salario medio lordo di un operaio del settore industriale ha subito nel 1963 un aumento del 18 per cento, salendo da 293,37 lire a 346,37.

Ecco le cifre indicate in questa statistica, tradotte in lire.

	1962	1963	
LUSSEMBURGO	600 —	637 —	(+ 8,2 %)
GERMANIA OCC.	500 —	518 —	(+ 7,9 %)
BELGIO	437,50	475 —	(+ 8,1 %)
FRANCIA	409 —	457 —	(+ 8,6 %)
OLANDA	368,75	393,75	(+ 7,1 %)
ITALIA	293,37	346,37	(+ 18,1 %)

Grande interesse in Scandinavia per il viaggio del Premier sovietico

Krusciov ha cominciato il viaggio nei paesi scandinavi

Il Premier arriva stamane a Copenaghen Ricevuto con gli onori dovuti ai capi di Stato Sono giunti in Danimarca 700 giornalisti stranieri - Il programma del soggiorno danese

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 15.

Domani mattina alle 10 Krusciov sarà a Copenaghen. Arriverà via mare su una delle più moderne motonavi sovietiche, la « Basckiria ». Le accoglienze che lo attendono sono quelle riservate ai Capi di Stato, perchè così vuole la tradizione diplomatica: quando viaggia all'estero il Primo ministro dell'Unione Sovietica lo fa con la dignità di capo dello Stato. Nelle acque territoriali danesi la nave di Krusciov sarà scortata da due corvette. Noteremo per curiosità che si tratta di due imbarcazioni militari — la « Flora » e il « Tritone » — costruite dieci anni fa nei cantieri italiani ed entrate a far parte nel '56 della marina della Danimarca.

Al porto di Langelinie 21 salve di cannone saluteranno il dirigente sovietico. Avrà inizio così la tournée scandinava di Krusciov, un viaggio preparato da tempo, poichè risponde a visite che i capi di governo dei tre paesi nordici fecero nell'URSS tra il 1955 e il 1956. Ritardato da successive complicazioni internazionali e dall'accumularsi di impegni per Krusciov, fu finalmente deciso negli ultimi mesi dell'anno scorso. Adesso, basta arrivare a Copenaghen per sentire come, per un piccolo paese come la Danimarca, questo avvenimento acquisti proporzioni ancora più cospicue di quelle che già ha in realtà. I composti giornali della capitale sono dominati dall'imminente arrivo. Circa 700 giornalisti di tutti i paesi del mondo si sono dati convegno qui a Copenaghen, accolti, per la verità, in modo esemplare. Sappiamo che si avverte la stessa febbre a Stoccolma e a Oslo.

Tutto lascia prevedere un viaggio senza colpi di scena. Nelle interviste che separatamente i tre Primi ministri dei paesi interessati hanno concesso in questi ultimi giorni alle Isvestia *di Mosca, tutti hanno voluto sottolineare che non vi sono problemi aperti fra URSS e i loro governi: tutti però si sono detti felici di questa nuova solenne occasione di contatto e di conoscenza reciproca, lasciando prevedere nuovi incrementi nei traffici commerciali coi sovietici.*

In apparenza, dunque, una missione tranquilla, certamente meno pittoresca e animata di quella che Krusciov ha appena compiuto in Egitto. In realtà questo soggiorno di tre settimane fra gli scandinavi è uno degli episodi più tipici della diplomazia kruscioviana, che non è fatto solo di spettacolari iniziative, ma anche di un paziente lavoro di avvicinamento, di attenzione, di piccoli accordi, anche molto parziali, con cui gradualmente si dissipano vecchi radicati malintesi. La politica degli

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma domani mercoledì 17, alle ore 9.

Caccia all'uccisore del frate

PALERMO — Continuano le ricerche dell'assassino del frate francescano Michele Lo Cascio, ucciso nel pomeriggio di ieri l'altro alla periferia di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina. Il giovane omicida, Andrea Cavallaro di 29 anni, ha esploso una fucilata a lupara che ha spappolato una spalla del religioso e, quando questi si è abbattuto a terra, gli ha fracassato il cranio con il calcio del fucile. La polizia ha rinvenuto nella cella del frate una lettera d'amore firmata « Adelina ». Nella telefoto: il luogo del delitto e, a terra coperta da un panno, la salma del frate assassinato.

(A pag. 5 il servizio)

Mentre il governo prepara le nuove misure fiscali

Santi: no alla linea Carli e al «risparmio contrattuale»

Giovedì al Consiglio dei ministri la « seconda ondata » di provvedimenti — Regresso morodoroteo nei congressi dc

La seconda ondata di « misure » anticongiunturali, la sterzata a destra in politica economica del governo Moro e la netta presa di posizione della CGIL sul « blocco dei salari » sono i temi al centro dell'attenzione.

Sulle nuove misure economiche, tutte le fonti e le indiscrezioni confermano il carattere « fiscale » dei provvedimenti già esaminati, in linea di massima, nei giorni scorsi e che in settimana dovranno essere decisi, sembra — per alcuni — con « decreti catenaccio ». Le ultime voci, ieri sera fornivano il seguente quadro di previsione dei provvedimenti: 1) inasprimento dell'imposta sui redditi (ricchezza mobile e complementare, a partire dai 5 milioni in su); 2) aumento del prezzo dei tabacchi; 3) aumento dell'IGE per i liquori, carte da giuoco, « yachts », ville di lusso; 4) aumenti delle tariffe ferroviarie e postali. A queste voci, va aggiunta la sensazione, sempre più diffusa, del lancio governativo della famosa proposta della CISL, sul « risparmio contrattuale obbligatorio ». Si tratta, com'è noto, di un sistema rivolto a trasformare in nuove « trattenute » (obbligatorie) gli eventuali aumenti salariali, che verrebbero così ad essere non utilizzabili dai lavoratori.

Tutto l'insieme dei provvedimenti è, in questi giorni, in gestazione presso Tremelloni il quale, ieri, ha smentito la notizia di una « imposta straordinaria » sul patrimonio. I provvedimenti torneranno ad essere esaminati domani mercoledì, in una riunione speciale di ministri economico-finanziari e saranno poi presentati al Consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi giovedì.

Il dibattito politico su questi argomenti, naturalmente, investirà nel corso dei prossimi giorni il Parlamento. Malgrado il tentativo di Moro di sottrarsi alla discussione, questa sarà sollecitata dalle iniziative del gruppo parlamentare comunista. Domani (mercoledì) si riuniranno a Montecitorio i capigruppo per stabilire i ritmi e i modi del dibattito sui bilanci, che difficilmente — dati i contenuti nuovi e gravi emersi dalla re-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Ferrara

5000 in corteo contro il blocco dei salari

FERRARA, 15

Cinquemila lavoratori e cittadini ferraresi hanno preso parte oggi alla manifestazione pubblica che ha concluso la « Giornata di lotta contro il blocco dei salari » promossa dalla CdL. Un lungo corteo ha attraversato le principali strade cittadine.

Hanno scioperato, per mezza giornata i braccianti, i mezzadri, gli edili, i filotramvieri, i fornaciai. Nelle fabbriche metalmeccaniche si è scioperato dal 95 al 100 per cento, con parziale (e spesso anche totale) partecipazione degli iscritti alla CISL. Ai manifestanti ha parlato l'onorevole Fernando Santi.

Colombo in ansiosa attesa

Ippolito dirà tutto?

Portano la firma del ministro molti dei documenti per i quali l'imputato è finito in galera - Le accuse a cui risponderà oggi

Oggi tocca di nuovo a Felice Ippolito. Non è arrischiato dire che dopo le sensazionali dichiarazioni fatte sabato scorso dall'ex segretario generale del CNEN la opinione pubblica attende con vivo interesse, forse con ansia, la seconda fase dello interrogatorio.

Che cosa dirà Ippolito? Quali altre responsabilità indicherà? Sono le domande che tutti si pongono. Se lo chiede il cittadino, il quale ha finalmente l'occasione di veder chiaro nelle azioni degli uomini che ha delegato a rappresentarlo e che troppo spesso hanno tradito la sua fiducia. Se lo chiedono ministri, sottosegretari e parlamentari, i quali non gradiscono di certo la luce che Felice Ippolito sta gettando sul loro operato. Se lo chiede, in particolare, il ministro Colombo, il cui nome è già più volte risuonato nel corso della deposizione di Ippolito.

Si può esser certi che quando questa mattina Ippolito inizierà la seconda fase dell'autodifesa, il più tranquillo sarà proprio lui: è l'unico, infatti, che non ha più altro da perdere di fronte alla verità. Ad altri, invece, la verità non farà davvero comodo, perchè — per bene che vada — l'opinione pubblica avrà la conferma che la responsabilità dello scandalo del CNEN va ascritta in massima parte all'inefficienza e alla tacita complicità di coloro che avevano il compito di dirigere e controllare l'ente nucleare e non lo fecero.

Ippolito ha piena coscienza dell'interesse che le sue dichiarazioni destano. Neppure le positive reazioni di tutti i giornali lo hanno trovato impreparato. Ieri l'ex segretario generale del CNEN ha detto ai difensori, i quali sono andati a fargli visita a Regina Coeli, di essere molto tranquillo e deciso a completare il quadro, per ora appena abbozzato, degli uomini e degli interessi che ruotavano intorno all'ente nucleare.

L'imputato ha trascorso questi due giorni di attesa studiando ancora le carte del processo e gli altri documenti che ha a disposizione. Anche oggi riuscirà certamente a rispondere alle domande citando date, luoghi, cifre e nomi, senza bisogno di aiuto, appoggiandosi solo alla propria memoria, che peraltro sembra ottima.

Sabato scorso Felice Ippolito ha risposto alle prime accuse contenute nel secondo capo di imputazione. Oggi concluderà prima di tutto questa parte dell'ordine di cattura: si tratta di tre accuse di rilevanza relativa. Eccole in ordine progressivo:

Il professor Ippolito è accusato di *essersi appropriato di 1 523.569 lire quale importo delle spese di viaggio, familiari e personali, per trasferimenti di carattere privato, in particolar modo a Cortina d'Ampezzo.* L'imputato ha precisato a questo proposito che per i suoi viaggi fece acquistare sempre i biglietti dall'amministrazione del CNEN e che alla fine di ogni anno ha regolarmente restituito le somme spese. L'ex segretario generale restituì anche questo milione e mezzo nel corso dell'istruttoria.

Per ragioni private Ippolito avrebbe poi *prestato nell'agosto 1962 la somma di 4.674.598 lire appartenenti al CNEN al suo conoscente Gerardo Grassini, residente*

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Riprendono oggi gli scioperi dei tessili

Ricomincia stamani la lotta dei 450 mila operai e impiegati dell'industria tessile con uno sciopero di 4 ore nei turni diurni. Seguiranno 8 ore di sciopero nei turni notturni di mercoledì; di 8 ore per tutti nella giornata di giovedì; di altre 4 ore nei turni diurni di venerdì. In totale questa settimana gli operai faranno 16 ore di astensione dal lavoro per far sentire più pesantemente al padronato, che trascina la vertenza contrattuale da molti mesi, la volontà di ottenere un contratto avanzato, «non congiunturale ».

Ieri intanto il ministro del Lavoro ha iniziato sondaggi separati con le parti. I rappresentanti dei sindacati, chiamati per primi, hanno ribadito le note richieste condensate in otto punto. Gli industriali saranno sentiti domani.

Domani i giornali non escono

Domani i giornali non escono, per il primo sciopero contrattuale degli addetti ai quotidiani, che inizia alle 15 di oggi per concludersi alle 15 di domani. (Nelle agenzie di stampa, inizio e fine dell'astensione sono stati anticipati di un'ora). Torneranno ad uscire giovedì sia i quotidiani del mattino, sia quelli del pomeriggio e della sera.

(A pagina 10 altre notizie).

Balzo del 4,3% rispetto alle comunali precedenti e da 10 a 13 seggi Flessione della DC e del PSI

Le elezioni comunali di Albano hanno segnato un nuovo, grande successo del PCI. Le cifre — 4333 voti, pari al 37,7 per cento dell'elettorato — indicano una nuova tappa della ininterrotta marcia in avanti comunista; dal 32,9 per cento delle amministrative del 1961 la lista del PCI è passata al 33,4 per cento dell'anno successivo, quando si è resa necessaria un'altra consultazione per l'elezione del Consiglio comunale, e quindi al 36,5 per cento delle « politiche » dello scorso anno (i voti, allora, furono 4371, cioè 38 di più rispetto alla consultazione di domenica, ma occorre tenere presente la forte diminuzione del numero degli elettori). Il successo chiaramente indicato dalla percentuale, si traduce anche in una diversa fisionomia del Consiglio comunale, dove il PCI passa da dieci a tredici seggi.

Al successo comunista fa riscontro il tracollo della DC, che passa da 3418 a 2615 voti. La flessione è spiegata solo in parte dalla presenza di una lista d.c. dissidente, quella di « Campanile », che ha avuto 355 voti e un seggio (la DC « ufficiale », invece, raccoglie gli stessi sette seggi di prima). Anche il PSI ha perduto una parte del suo elettorato, passando dai 1168 voti del '63 e dai 1159 e tre seggi delle amministrative del '62 ai 915 voti e due seggi di domenica; i voti persi dai socialisti sono stati praticamente assorbiti dal PSIUP che ha avuto 288 suffragi senza raggiungere però il quoziente necessario per ottenere un seggio. I repubblicani, tradizionalmente forti ad Albano, hanno avuto 1644 voti (14,3 per cento) e quattro seggi facendo registrare un netto calo rispetto alle amministrative del '62 (1779 voti e 5 seggi). Infine, i socialdemocratici hanno mantenuto il seggio che avevano, con 436 voti; i fascisti hanno mantenuto il loro seggio con 535 voti (di fronte ai 641 del 1963); i liberali, poi, hanno avuto 415 voti ed un seggio, entrando per la prima volta a far parte del Consiglio comunale.

Migliaia di cittadini hanno ascoltato con emozione crescente, accalcati davanti alla sezione del Partito comunista, i risultati che man mano giungevano. Quando i compagni Antonacci, segretario della sezione e candidato alle elezioni, e Dietrich, capolista dei candidati del PCI, hanno comunicato i risultati definitivi, annunciando i 4333 voti ottenuti e i tre seggi in più conquistati, i lavoratori di Albano si sono stretti, festeggiandoli, intorno ai loro candidati e ai compagni Bufalini e Modica ed hanno percorso, quindi, raggiunti via via da altri cittadini, le strade centrali della cittadina.

Complessivamente, i partiti del centro-sinistra — che formavano la precedente amministrazione, entrata poi in crisi — hanno perduto quattro seggi. Invece di 19, ne hanno conquistati 15, cioè la metà esatta del Consiglio comunale. E' evidente, dunque, che non sarà possibile ad Albano una politica democratica e rinnovatrice senza lo apporto decisivo della forza del PCI.

f. d a.

Occhio al domani?

Il 4 giugno è caduto l'anniversario della firma del Patto di Roma: una data fondamentale nella storia italiana, che segnò la rinascita della grande organizzazione unitaria dei lavoratori, cui aderivano la corrente comunista, la corrente democristiana, la corrente socialista. La TV si è rifiutata di ricordarlo. Per giustificarsi, i dirigenti di via del Babuino hanno detto che « era meglio sorvolare», in quanto sarebbe stato necessario spiegare ai telespettatori anche la successiva scissione sindacale. Fatelo, è stato loro risposto. Ma quelli, vivamente preoccupati della tranquillità spirituale dei lavoratori, pudicamente hanno continuato a ritrarsi. Hanno aggiunto, però, che la data sarebbe stata ricordata ugualmente e senza "pericoli", quando la CGIL avesse promosso la relativa manifestazione celebrativa.

La manifestazione è avvenuta, come è noto, domenica scorsa al Brancaccio di Roma, in una atmosfera commossa ed entusiasta: ma il Telegiornale ne ha dato appena una magrissima notizia nella sua ultima edizione, dopo molti altri servizi, tra i quali un lungo filmato sull'Arma dei carabinieri cui era già stato dedicato un documentario intiero oltre a vari servizietti.

Ecco, dunque, un altro effetto delle « garanzie » di obiettività cui si è riferito recentemente il compagno socialista Pieticchi. O in questo caso la obiettività non c'entra, e c'entra solo una tendenza dei dirigenti di via del Babuino a preferire la Benemerita ai sindacati, in base al criterio che ognuno deve scegliersi i protettori di cui pensa di poter aver bisogno, in un domani?

✱